

le pagine di
Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • NOVEMBRE 2018



congresso
balcone
Calvino
Samudaripen
donne

La politica del balcone

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Di Maio e i suoi festeggiano il risultato di aver imposto al ministro dell'economia e agli italiani una manovra che sfora ogni parametro, con misure "assistenzialistiche" e che rischiano di fare più male che bene al nostro Paese

Si sono affacciati al balcone di Palazzo Chigi, facilmente espropriato al suo inesistente attuale titolare (Conte, il professore dal curriculum facile); Di Maio addirittura senza cravatta, i "suoi" ministri a fargli ala (c'è chi giura che il bel Toninelli lanciasse una sorta di ululato) e i "suoi" parlamentari a fare da claque. Sono accorsi numerosi, convocati con un messaggino, trasformando Palazzo Chigi in una specie di antistadio, la politica in tifo, il Paese in una parodia. Hanno festeggiato non un decreto, una legge, un disegno di legge che passa in Parlamento, ma la "nota di variazione al DEF" (il docu-

mento di economia e finanza) che contiene una serie di numeri e previsioni senza alcuna articolazione delle varie destinazioni, degli eventuali tagli, degli investimenti programmati. La festa è per aver obbligato il Ministro dell'economia a impostare una manovra che prevede un incremento del rapporto deficit/Pil del 2,4% anziché dell'1,6 come avrebbe dovuto essere, il che determina una disponibilità di risorse a debito: ho più soldi, perché aumento il mio debito. Non siamo economisti e non abbiamo la capacità di prevedere il futuro, ma un paio di cose saltano agli occhi. La prima è che se aumenti il debito, aumenteranno di conseguenza gli interessi che devi pagare, pena l'insolvenza: ora che il debito pubblico italiano sia altissimo e costringa ogni anno a una spesa per interessi che gira intorno ai 70 miliardi (760 miliardi negli ultimi 10 anni), è cosa nota. Rappresenta una delle difficoltà strutturali principali per la crescita del nostro Paese, risorse che anno dopo anno

vengono drenate dai debiti. Peraltro l'Italia ha necessità di collocare sul mercato finanziario ogni anno titoli di Stato per più di 400 miliardi di euro, con i quali finanzia il suo funzionamento (servizi compresi): una manovra che accresce il debito, comporta la necessità di pagare interessi più alti agli investitori che comprano i nostri titoli e quindi un'ulteriore crescita dello stesso debito. Siamo in sostanza all'interno di un circolo vizioso che rende la nostra economia più fragile, più esposta a pressioni speculative, più lontana dalle regole europee: l'effetto che tutto questo produce l'abbiamo visto con le vicende della Grecia e gli effetti che hanno avuto su tanta parte del popolo greco, a partire dai pensionati e dai lavoratori. La seconda è che le risorse "liberate" con l'aumento del debito non saranno comunque sufficienti a realizzare le promesse elettorali di Lega e 5stelle. 7 miliardi per superare la Fornero basteranno appena per reintrodurre una quota 100 molto limitata, che richiederà (così è stato





*Grecia 2015:
Giorgos Chatzifotiadis,
77 anni, piange
disperato seduto in
terra davanti alla
filiale di una banca*

anticipato) comunque 38 anni di contributi, restringendo il numero magico a chi ha 62 anni. Chi ne ha 63 avrà quota 101 e chi ne ha 64 quota 102 e via aumentando; restano poi penalizzazioni da stabilire e se si deciderà che il calcolo sarà tutto con il sistema contributivo, si rischierà di arrivare a decurtare le pensioni del 15/20% (come dice l'Inps). In compenso non si fa alcun cenno al vero problema del sistema previdenziale: la condanna a pensioni da fame per la gran parte dei nostri giovani, che saranno costretti a vivere di sussidi. Dall'altra parte 10 miliardi per "sconfiggere la povertà", come dice Di Maio, che assorbiranno i 3 miliardi già stanziati dal Governo Gentiloni per il reddito di inserimento, basteranno a malapena a dare un sussidio a meno della metà dei poveri italiani certificati dall'Istat e anche in questo caso sono annunciate limitazioni di vario tipo. Poi pare ci sarà la flat tax, ma solo per le imprese e un bel maxi-condono a beneficio dei soliti evasori, come nella migliore tradizio-

ne berlusconiana: del resto Salvini si spacca per nuovo, ma era dirigente della Lega in tutto il periodo di governo con Forza Italia e di condoni è certamente pratico.

Ovviamente vedremo quali saranno le modalità di utilizzo di questi soldi, quali i limiti, quale la platea che potrà beneficiarne, quali gli effetti nel rapporto con il mercato finanziario e l'Europa. Tutte cose di cui il garbato ed elegante ministro dell'interno Salvini "se ne frega", come ha dichiarato ancora una volta scimmiettando un illustre ex "uomo di stato", al quale si compiace di somigliare (dalla sensibilità razziale, al petto nudo esibito, all'uso dell'insulto e delle false notizie). Non siamo certi che il Paese sarà ugualmente in grado di "fregarsene", ma staremo a vedere.

Quel che si vede già bene nel tipo di manovra annunciata è la logica largamente assistenziale, per cui non si programmano investimenti (anzi si bloccano quelli programmati e perfino già in esecuzione, compresi alcuni che riguardano la nostra regione), non si punta a creare lavoro, ma si

dispensano prebende sperando che si traducano in voti. Come peraltro avveniva non molti anni fa: si sono acconciati i governanti del cambiamento e hanno scelto la via facile. Anche se non sempre porta bene, da Piazzale Loreto a Piazza del Gesù, passando per l'Hotel Raphael...

PS: dopo 44 giorni dal disastro del ponte Morandi a Genova (14 agosto, tanto per "rovinare il ferragosto" a Rocco Casalino, portavoce del Presidente Conte, come dichiarato ai giornali), il Governo del fare ha finalmente partorito il decreto per la ricostruzione di una infrastruttura vitale per la città che per un soffio non è stata affidata a un commissario in palese conflitto di interesse, (ma si sa come vanno le cose in casa 5stelle, Raggi insegna).

Dopo 57 giorni dal crollo (6 agosto) il ponte sulla tangenziale di Borgo Panigale è ricostruito e dal 1° ottobre è riaperto al transito.

Quando si dice la politica delle feste al balcone e quella che fa.

(3 ottobre 2018)

Un congresso per il Paese

► BiPi

Le assemblee in tutta la regione per il prossimo congresso dello Spi-Cgil hanno raccolto oltre 45mila persone. Una grande prova di democrazia di un sindacato che guarda al futuro di giovani e anziani

Più di 1.000 assemblee, tenute nei centri sociali, nei circoli dell'Arci, nelle sale di quartiere, a volte nelle sale condominiali o nel retro di qualche bar e, ovviamente e dove possibile, nelle sedi sindacali: questo il lavoro che ha tenuto impegnato tutto il gruppo dirigente dello Spi della nostra regione da fine giugno al 5 ottobre, in occasione del nostro 12° Congresso (il 18° per la Cgil). Uno sforzo consistente per coinvolgere il maggior numero possibile di pensionati e pensionate in una discussione che, partendo dai documenti congressuali, ha in realtà affrontato tutti i problemi e le criticità che la nuova fase



politica aperta dai risultati elettorali dello scorso 4 marzo, propone.

Non è scontato, di questi tempi, e non è neppure facile coinvolgere le persone in una discussione che prova a non restare schiacciata su singoli temi ma che ha lo scopo di costruire il progetto politico della Cgil per

i prossimi 4 anni: del resto siamo in una fase in cui la comunicazione e la stessa “discussione” politica si svolge con altri mezzi e in altre sedi e, soprattutto, si fa in modo estremamente semplificato. Il web è la sede, i messaggi sono sempre molto sintetici, i commenti quasi sempre fortemente divisi e contrap-



posti (si sta di qua o si sta di là) e troppo spesso sopra le righe, con insulti e falsità utilizzati a piene mani.

Noi siamo anziani, abbiamo convinzioni e abitudini antiche e soprattutto ci piace discutere con la gente viso a viso, guardandoci negli occhi, a volte prendendoci critiche più o

meno brutali e anche qualche insulto, ma sempre uno di fronte all'altro. A pensarci bene è il nocciolo della politica buona, quello di stare in mezzo alla gente anche quando non si hanno risultati importanti da raccontare, non si raccolgono grandi applausi, occorre piuttosto ascoltare... non si possono dispensare sorrisi "alla Di Maio".

Con il nostro metodo, abbiamo comunque coinvolto nelle assemblee il 10/12% degli iscritti: una percentuale che può sembrare bassa, ma che tradotta in numeri assoluti corrisponde a più o meno 45.000 pensionati e pensionate. Ovviamente il dato della partecipazione è articolato, da territorio a territorio, da comune a comune con picchi di presenza del 40%, ma anche con riunioni da 5 presenti. Tutte importanti e utili.

E' stata una esperienza salutare, come sempre quando incontri la tua gente: è stato un sacerdote, don Giovanni Nicolini che, intervenendo al congresso della lega di Crevalcore (Bologna), ha richiamato il valore della politica, sottolineando il vuoto democratico che si apre quando non viene riconosciuto e praticato, un vuoto che si fa presto a riempire con contenuti e modalità rischiose, come insegnano gli avvenimenti dei nostri giorni.

Il confronto con le persone che rappresentiamo ha ribadito innanzitutto il valore dei

principi democratici sanciti dalla Costituzione. Pressoché in tutte le assemblee è venuto forte il richiamo ai principi della Carta del 1948 e la preoccupazione crescente per le scelte di chiusura, di intolleranza, di vero e proprio razzismo che stanno marcando la politica del Governo Conte Di Maio Salvini. L'immigrazione è certamente uno dei punti critici che oggi vive la nostra gente, ma il sequestro di interi carichi umani, il blocco dei porti, una declinazione del tema tutto in chiave sicurezza non convincono i pensionati. In molti hanno messo in risalto la palese incostituzionalità del decreto sicurezza del Ministro Salvini che lega la cittadinanza alla buona condotta (solo per gli stranieri!) e ne fa oggetto di ricatto politico. Come non avviene in nessun Paese al mondo!

Grande è la preoccupazione per un Paese che rischia di andare indietro, di ritrovarsi come nell'ultima fase del Governo Berlusconi con i conti dello Stato fuori controllo e di nuovo la necessità di misure straordinarie che colpiscono, come sempre, chi sta peggio (della manovra appena decisa dal Governo, si parla più diffusamente nell'editoriale).

Superamento della legge Fornero sulla previdenza, istituzione di un reddito di cittadinanza, flat tax e poi "tanti" investimenti sono provvedimenti che neppure



Il giudizio sul Governo Lega-5stelle è netto e preciso e non viene mitigato da scelte su singoli problemi che possono anche essere ritenute utili: questo è il governo di Salvini, pesantemente squilibrato a destra, che lo utilizza per accrescere il proprio consenso elettorale, che si muove su una china di intolleranza e arroganza preoccupanti per tutti quelli che hanno a cuore le sorti della democrazia e il valore della Costituzione.

Non ci sarà attenzione verso il ruolo delle parti sociali: il sindacato non è certo una realtà che parla ai nuovi governanti e dobbiamo attenderci una fase di ulteriore allontanamento. In molti, tra chi è intervenuto nella discussione, hanno segnalato una certa ambiguità e ritrosia di parte del gruppo dirigente della Cgil ad esprimere una posizione chiara sulla politica del Governo; in molti ritengono che non si possa aspettare ancora troppo tempo per organizzare una mobilitazione seria di contrasto e di rilancio delle rivendicazioni sindacali. La Carta dei diritti del Lavoro, la battaglia per i diritti civili (messi pesantemente in discussione dal disegno di legge di esponenti del governo), il governo del fenomeno migratorio che legghi i diritti ai doveri e l'accoglienza all'integrazione, una più forte attenzione alle tematiche ambientali e ai problemi delle giovani generazioni. Sono questi i temi emersi con maggior forza



re quei 10/12 miliardi che la soglia del 2,4% sembra mettere a disposizione, potranno finanziare: una manovra che richiederebbe cifre enormi e tagli di spese rigorosi. La preoccupazione viva dei pensionati è che possano di nuovo scattare meccanismi politici, economici, finanziari che isolino l'Italia e ridiano fiato ad una crisi peraltro mai superata del tutto.

nelle assemblee, insieme alla "normale" attenzione al sistema dei servizi sanitari e sociali che, così come sono oggi, non riescono a far fronte ai bisogni di tante persone, anziani innanzitutto. Le assemblee hanno fatto registrare una larga mag-

Nelle foto in alto il segretario regionale Bruno Pizzica consegna la tessera Spi a Don Nicolini. In basso: due immagini della partecipazione dello Spi alla marcia della pace di Assisi



gioranza di voti al documento "Il lavoro è", sottoscritto dalla quasi totalità del gruppo dirigente della Cgil: il congresso può e deve essere un momento di discussione ed elaborazione di un progetto politico che parli alle persone, sia in grado di offrire una prospettiva al popolo di sinistra, di dare un contributo significativo alla ricostruzione di una rappresentanza politica di un'area oggi del tutto dispersa ed in grande difficoltà.

La Cgil, lo Spi rivendicano la propria autonomia e porteranno avanti le proprie rivendicazioni, ma è indispensabile che la dialettica politica del Paese ritrovi un pieno equilibrio democratico e torni ad allargare i propri riferimenti: è questo l'antidoto migliore anche a contrastare e sconfiggere le pulsioni sovraniste, i neo-nazionalismi, la riscoperta nefanda dell'appartenenza e della discriminazione razziale che segna la politica del Governo Di Maio-Salvini e che rischia di produrre conseguenze serissime per l'Italia e per l'Europa. Lo Spi c'è come sempre e le assemblee congressuali che abbiamo svolto confermano che i pensionati e le pensionate sono saldamente ancorati ai valori di quella democrazia che è peraltro frutto in gran parte del loro impegno, delle loro lotte, della loro vita. Questi pensionati, questi militanti meritano attenzione e rispetto; meritano un con-

gresso che discuta di politica e non si concentri tutto sul passaggio, delicato ma



fisiologico, da un segretario generale ad un altro.

Un passaggio che, se mal gestito, rischia di produrre spaccature che sarebbero deleterie e che richiede perciò la massima responsabilità innanzitutto da chi oggi lascia la segreteria generale. Bruno Trentin ha indicato una strada, quella del rispetto delle regole da parte di tutti: di fronte a più candidati si consultano coloro che saranno chiamati ad esprimere il proprio voto e si verifica il grado di consenso che ciascuno riscuote e chi prevale è il segretario della Cgil. Di tutta la Cgil.

BENVENUTO ALLO SPI, DON GIOVANNI!

Lo abbiamo trovato sempre dalla parte dei più deboli, degli ultimi: è la cifra della testimonianza del suo impegno cristiano che ne ha fatto un protagonista della comunità bolognese. Don Giovanni Nicolini si è iscritto allo Spi durante il congresso della lega di Crevalcore, il territorio nel quale ha esercitato momenti significativi della sua missione. Allievo di don Giuseppe Dossetti, figura storica della Chiesa e della politica di Bologna, Don Giovanni è stato parroco di Sammartini e Caselle, assistente dell'Azione Cattolica, Direttore della Caritas del capoluogo emiliano, poi di nuovo parroco alla Dozza, nella chiesa di Sant'Antonio da Padova. In ogni luogo, a ogni incarico ha dedicato tutto il suo impegno alla lotta contro ogni separazione, contro la povertà e l'esclusione sociale, sempre con modestia e umiltà pari alla convinzione che lo ha sempre guidato. Lo Spi di Bologna e dell'Emilia Romagna sono orgogliosi di averlo tra i suoi iscritti, una adesione che dà significato e ci aiuta nel nostro impegno verso le persone anziane, per la dignità della vita di tutti. Benvenuto Don Giovanni!

Alzati Italia!

► Marco Sotgiu

“Oprè rom, alzatevi rom”, sono le parole dell'inno delle popolazioni rom e sinti d'Europa. Oggi purtroppo davanti al risorgere del razzismo dovremmo applicarle all'Italia. Un piccolo reportage sull'inaugurazione del primo monumento in Italia al genocidio degli “zingari” (ma non chiamateli più così)

C'era anche lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna a Lanciano per l'inaugurazione del primo monumento che in Italia ricorda il “Samudaripen”, il genocidio di oltre 500mila rom e sinti perpetrato nei campi di concentramento dal nazifascismo durante la Seconda guerra mondiale. “Una cerimonia molto emozionante”, secondo le parole di **Patrizia Ghiaroni**, segretario organizzativo e respon-

sabile del progetto Memoria dello Spi-Cgil Emilia-Romagna. “Mi ha ricordato da vicino la visita ad Auschwitz, con tutto il peso della Storia che grava ancora su tutti noi a distanza di così tanti anni”. C'era un bel pezzo di Italia e di Europa nel Parco delle Memorie, dove è stato collocato il monumento, all'angolo tra via Belvedere 61 e via Maria Eisenstein, proprio accanto a “Villa Sorge”, campo di internamento



delle donne ebreo dal 1940 al settembre 1943. C'era **Gennaro Spinelli**, rom sopravvissuto ai campi di sterminio, e la sua famiglia. Con lui il figlio **Santino Spinelli**, docente universitario, musicista e compositore (con il nome d'arte di Alexian), che ha fortemente voluto il monumento. E anche **Gennaro junior**, figlio di Santino e bravissimo violinista. C'era **Moni Ovdia**, che con la consueta passione ha letto in inglese la poesia composta per l'occasione da Santino Spinelli e incisa davanti al monumento: **"Faccia incavata, occhi oscurati, labbra fredde, silenzio. Cuore strappato, senza fiato, senza paro-**

le, nessun pianto". Parole semplici, immediate, lette, declamate e urlate in italiano, in romani, in ebraico, in inglese, con il sottofondo triste del violino "zigano" a cui tanta parte dei musicisti del Novecento si è ispirata. La cerimonia è stata ancor più significativa perché si è tenuta all'interno delle manifestazioni in programma per il 75mo anniversario della rivolta lancianese, delle giornate del 5 e 6 ottobre 1943 che valsero a Lanciano la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il monumento rappresenta una donna con un bambino in braccio e la gonna impigliata nel filo spinato con al fianco una ruota di carro, simbolo del viaggio e del cammino di un popolo. La donna con il bambino rappresenta la potenza creatrice e amorevole che, liberata dalla prigionia, recupera la libertà per sé e i suoi figli che hanno diritto, come tutti gli altri esseri umani, a gestire in autonomia la propria vita e i propri sogni. Il monumento è stato realizzato in pietra delle Maiella dallo scultore abruzzese **Tonino Santeusano**. Alla base la poesia "Auschwitz" di Santino Spinelli, incisa su maiolica lartina donata dal Comune di Laterza (Taranto) al Comune di Lanciano (Chieti) nell'ambito del gemellaggio tra le due città.

La stessa poesia orna a Berlino, nei pressi del Parlamen-

to tedesco, il monumento dedicato alla memoria del genocidio di sinti e rom durante il nazismo, inaugurato il 24 ottobre 2012 alla presenza del capo di Stato tedesco, l'ex pastore luterano **Joachim Gauck**, e della cancelliera **Angela Merkel**. Il "Samudaripen", letteralmente sterminio, è il termine in lingua romani con cui rom e sinti indicano il genocidio del proprio popolo perpetrato da parte dei nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. All'inaugurazione del monumento c'era, tra gli altri, il senatore **Luigi Manconi**, presidente dell'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. "Stiamo restituendo l'onore alle centinaia di rom e sinti trucidati nei lager", ha detto Manconi. Con lui anche il giornalista **Gad Lerner**, una delle voci più critiche delle politiche del governo sovranista Salvini-Di Maio. Presente con un messaggio anche la senatrice a vita **Liliana Segre**, anche lei sopravvissuta al genocidio. Le parole di rappresentanti del mondo rom e sinti di tutto il mondo sono risuonate nella mattina offuscata da un cielo improvvisamente grigio: "Oltre mezzo milione di morti - ha detto **Djana Pavlovic**, attivista e mediatrice culturale naturalizzata italiana - E oggi abbiamo ancora sgomber, violenze fisiche, uno Stato che non ci riconosce. Quella del genocidio è una sto-





ria che non sappiamo, la storia della nostra forza e della nostra determinazione. Non chiamateci più zingari, siamo un popolo di 12 milioni di persone in tutta Europa, abbiamo una bandiera e una dignità". E mentre i sindaci di Lanciano e Laterza scioglievano il telo che copriva il monumento è risuonato prima "Fratelli d'Italia" e poi l'inno rom, austero ma ricco delle stesse tonalità che affascinarono grandi della musica del Novecento come Stravinskij e Rimskij-Korsakov. Il monumento è stato realizzato con fondi esclusivamente privati raccolti con una mobilitazione che ha interessato oltre 60

associazioni italiane (**tra queste anche lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna**), con contributi spontanei e volontari, per una precisa scelta dei promotori del Monumento: Comune di Lanciano, Comune di Laterza, Anpi sezione Trentino La Barba di Lanciano, Unione Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), Università degli Studi D'Annunzio Chieti-Pescara, Unione delle Comunità Ebraiche in Italia (UCEI), Associazione Thèm Romanò Onlus e tutti i singoli cittadini, artisti nazionali e internazionali che hanno partecipato. "È un onore e un orgoglio per Lanciano essere la pri-

ma città in Italia e la seconda in Europa dopo Berlino - ha dichiarato il sindaco, **Mario Pupillo** - ad ospitare un monumento al Samudari-phen. È con la memoria e la cultura che si vince la sfida di costruire un presente e un futuro di pace: non dobbiamo mai dimenticare che pochi decenni fa il nostro continente, l'Europa, è stato il teatro di due guerre mondiali e il luogo dove sono state concepite e realizzate fabbriche della morte come Auschwitz, dove sono stati torturati, uccisi e bruciati milioni di persone, tra cui 500mila rom e sinti. Lo dobbiamo ai nostri figli, lo dobbiamo alle generazioni future: non



dimenticare, per costruire la pace”.

Parole che hanno fatto eco a quelle di **Maria Saveria Borrelli**, presidente ANPI Lanciano, che ha parlato della necessità di “una nuova resistenza” per contrastare il razzismo che si sta diffondendo in Europa: “Possiamo salire in alto, se siamo uniti! Sono le parole dell'inno rom che abbiamo ascoltato. E allora: oprè rom, alzatevi rom! Oprè Italia, alzati Italia!”. Alla cerimonia c'era anche lo stendardo della Brigata Maiella, la prima a entrare a Bologna liberata, la mattina del 21 aprile 1945.

Il giornalista **Orhan Galjus** (“sono nato in Ju-

goslavia, un paese che non esiste più”, dice di sé) ha ricordato che “questo monumento simbolo dell'unità dei popoli segna idealmente anche due date: i mille anni da quando abbiamo lasciato l'India, la nostra civiltà di origine, e il 75mo della liberazione di Auschwitz”. Il 2 agosto (una data non da poco per Bologna e l'Italia) segna la giornata in cui si commemora il genocidio rom, perché in quella data ad Auschwitz furono uccisi gli ultimi 3000 rom. Lo scorso 2 agosto, nell'indifferenza totale dei media, davanti a molte ambasciate italiane in vari paesi europei delegazioni rom lo

hanno ricordato e hanno protestato contro la politica discriminatoria del governo italiano.

Rom e sinti, ebrei, partigiani e anche cattolici: l'arcivescovo di Lanciano-Ortona, monsignor **Emidio Cipollone**, ha voluto citare tutti quelli che sono stati colpiti dalla violenza nazi-fascista, “allo stesso modo anche i cattolici, anche gli omosessuali, anche i prigionieri politici”.

Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna renderà omaggio alla cultura rom con una sorta di anteprima del proprio congresso (l'8 novembre a Bologna) con una tavola rotonda e un concerto di Santino Alexian Spinelli.

Memorie di libertà

► M. So.

Lo Spi-Cgil di Parma presenta l'archivio di interviste, frutto di quattro anni di lavoro, a partigiani, sindacalisti, ma anche figure emblematiche come Don Scaccaglia, il prete che per primo accolse i migranti in chiesa. Un patrimonio di memoria che adesso è di tutti



Sono 90 interviste, di cui 24 di partigiani, il nucleo dello “spazio Memoria” che lo Spi-Cgil di Parma ha messo a disposizione del pubblico in questi quattro anni. Persone che “avevano 20 anni” (per citare Italo Calvino, dalla cui poesia “Oltre il ponte” è tratto il titolo della trasmissione tv dello Spi-Cgil Parma) e che oggi sono rimaste in pochissime. Tra qualche anno,

è una realtà cruda, non esisterà più nessuno dei protagonisti della Resistenza.

Interviste quindi preziose perché rappresentano la Memoria in carne e parole, non solo quella della Resistenza ma anche quella di una delle ultime mondine (che intona un canto della sua gioventù nelle risaie) e quelle di sindacalisti e lavoratori che raccontano un pezzo della storia del lavoro nel territorio.

Una delle più significative - racconta **Paolo Bertoletti**, segretario generale Spi-Cgil Parma - “è l'intervista a don **Luciano Scaccaglia**, prete di strada, che aveva messo gli immigrati a dormire in chiesa. E il suo testamento spirituale perché era già gravemente malato e cosciente di avere ormai poche settimane di vita. E poi voglio citare **Alberto Michelotti**, il famoso arbitro internaziona-



le che, intervistato sulla sua attività nelle scuole sulla cultura del dialetto parmigiano, inizia a raccontare la sua storia di ragazzino che aiutava i familiari partigiani e della sua mamma-coraggio".

Oggi gli storici discutono del valore delle testimonianze orali, che spesso involontariamente raccontano una storia filtrata dal tempo e che non corrisponde sempre a ciò che è realmente avvenuto. Ma le interviste raccolte dallo Spi di Parma vanno ben al di là del valore storico, perché nelle storie dei personaggi si intrecciano percorsi di vita complessi. È il caso di **Pietro Gnecchi** - come racconta ancora Paolo Bertoletti - figura partigiana molto nota a Parma (l'ultimo sopravvissuto della battaglia del Lago Santo) che nell'intervista "ci ha raccontato la sua esperienza di 27 anni da minatore in Belgio a 1880 metri sottoterra dove, per usare le sue parole, i padri non riconoscono i figli e i figli non riconoscono i padri perché in quelle condizioni si è delle bestie".

"Un messaggio fortissimo sul lavoro che non ci aspettavamo di raccogliere. E non è stato l'unico: il primo tenore della Corale Verdi ci ha raccontato di quando faceva la staffetta per i partigiani e andava di notte in una tipografia clandestina a prendere i volantini".

Un archivio che è quindi cresciuto insieme al lavoro dello Spi di Parma di tramandare la Memoria della Resistenza e del lavoro. Adesso ha preso una forma più compiuta e verrà in intitolato a **Luciano Filippelli**, morto in carcere negli anni Cinquanta per i maltrattamenti e la mancanza di cure subito dopo essere stato arrestato in seguito a una manifestazione.

"Abbiamo deciso di presentare l'archivio il 12 ottobre nel Palazzo del Governatore di Parma, dove il 28 maggio 1893 è nata la prima camera del lavoro - continua Bertoletti - insieme ad un film realizzato da quattro giovani registi che hanno utilizzato alcune interviste dell'archivio. Il film si chiama *Memorie di libertà* e si concentra sulle

Nelle foto d'epoca la lotta dei partigiani di Parma e la famigerata "brigata nera"

storie dei partigiani".

I registi sono Michela Benvegnù, Enrico Gotti, Stefano Tedesco e Carlo Ugolotti.

Il film è realizzato in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma e si apre con le immagini di "**Mirka**" **Polizzi**, una delle prime donne a combattere nelle brigate Garibaldi, insignita della Stella d'oro al valore e già vice-presidente onoraria dell'Anpi fino alla scomparsa nel 2011.

Le musiche sono realizzate da un iscritto Spi che è arrivato quarto al concorso mondiale di armonica a bocca (una persona - spiega Bertoletti - che non ha studiato musica ma che a orecchio ha realizzato un'opera che ha delle assonanze con la musica di Ennio Morricone). Il finale del film sarà la lettura della poesia di Calvino (che pubblichiamo in queste pagine) letta da un attore 90enne, **Giancarlo Ilari**.

Questo intreccio tra protagonisti anziani e giovanissimi (come lo sono i registi del filmato) è una costante dei progetti dello Spi-Cgil di Parma, così come "il tentativo - conclude Bertoletti - di creare emozioni, al di là della retorica. È quello poi che le persone gradiscono di più".



AVEVAMO VENT'ANNI

“Oltre il ponte” (che pubblichiamo di seguito) è un brano musicale scritto da Italo Calvino nel 1958 e musicato da Sergio Liberovici nel 1959. È una delle più belle canzoni dedicate alla Resistenza italiana: un ex-partigiano racconta alla giovane figlia le sue avventure in guerra, nella speranza

che i giovani possano perpetuare la memoria di quegli anni bui del nostro Paese, segnati dal fascismo e dalla guerra. Nel 2005, all'interno dell'album *Appunti partigiani*, i Modena City Ramblers hanno riproposto il pezzo insieme a Moni Ovadia utilizzando come base una musica tradizionale irlandese.



O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca

la città dominava, siam pronti:
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggiavo fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu spero
o ragazza color dell'aurora.



Nadia e le parole delle donne

► Elisabetta Salvini
ricercatrice in storia contemporanea

In un convegno a Reggio Emilia è stata ricordata la figura di Nadia Caiti, “creatrice di Storia, narratrice di memorie”. Pubblichiamo uno stralcio di uno degli interventi più significativi

Non è facile ricostruire la ricerca di Nadia. Un percorso iniziato ben più di trenta anni fa, negli anni Ottanta, con una importante tesi sulla “Memoria dei rossi”. Nadia era una storica attenta al recupero della memoria e delle soggettività. Una storica che si occupava principalmente di storia orale e che ha dedicato il suo lavoro di scavo e di analisi indirizzandolo prevalentemente al recupero della memoria del movimento operaio e in particolare di quello delle donne. La sua narrazione non è **mai** stata **neutra**. Non si è mai nascosta dietro un falso maschile neutro, comprensivo anche del genere femminile. Ma si è sempre indirizzata verso la

ricerca costante e continua del recupero delle soggettività, qualsiasi esse fossero. È probabilmente anche per questo che Nadia si è approcciata all’oralità. In un suo percorso volto a recuperare la storia come ricerca e pertanto come scelta. Scelta di portare avanti una narrazione tradizionale che ricostruisce la storia sindacale, operaia e politica, cambiandone però il punto di vista. La storia raccontata da Nadia, infatti, non sottopone al lettore e agli studiosi il punto di vista maschile, ma quello femminile. Quello di



chi, quella storia, l’ha vissuta, ma non sempre ha trovato spazi di ascolto, né tanto meno modalità di racconto. La scelta di dare parola alle donne, di portare alla luce i loro vissuti di operaie, di militanti politiche, di dirigenti, di delegate, di sindacaliste. Di ricostruire un agire quotidiano che è fatto a sua volta di scelte. Scelte: professionali e di militanza. Scelta di aderire o contrastare modelli, ruoli e codici di una femminilità imposta e stereotipata. In “*Soggettività e memoria di alcune protagoniste dell’Udi. Il quotidiano e l’eccezionale della militanza*”, saggio pubblicato all’interno del volume “*Paura non abbiamo...*” L’Unione donne Italiane di Reggio Emilia nei documenti, nelle



immagini, nella memoria. 1945-1982" (Bologna, Le Nove, 1993), scritto insieme ad Anna Appari, Laura Artioli, Dianella Gagliani e Laura Spinabelli, Nadia fa esattamente questo. Sceglie di raccogliere *tranches de vie* delle protagoniste "per colmare i vuoti di una documentazione cartacea d'archivio e per costruire" e - aggiungo io - consegnare ad uso di tutti e tutte, "altre fonti storiche in grado di confrontarsi e dialogare con quella più tradizionale".

Si tratta di un lavoro prezioso, quanto faticoso. Un lavoro che va al di là dello scavo archivistico, ma che si basa prevalentemente sulla capacità umana di tessere relazioni, costruire empatia, dare e ricevere fiducia. Le testimoni che Nadia ha intervistato si sono affidate a lei. Hanno riconosciuto in lei lo spessore umano, prima ancora di quello professionale. E questo rapporto di fiducia e complicità, di confronto e ricordo emerge con forza nei passaggi propo-

sti da Nadia. Passaggi che ci permettono di cogliere, attraverso la soggettività e la memoria delle donne, gli aspetti organizzativi, politici, ideologici di un agire politico che intreccia e tiene insieme il piano della normalità della quotidianità e quello della extra-ordinarietà della militanza.

Tra le scelte di Nadia, chiara e centrale era la sua attenzione alla trasmissione. Ricercare, raccontare, raccogliere e costruire memoria era per lei finalizzato a due obiettivi fondamentali.

Primo, attribuire l'adeguato rilievo al soggetto femminile. Secondo, non disperdere la ricchezza delle esperienze, dei vissuti, delle soggettività, dell'emotività e delle passioni. E la consapevolezza di non dover disperdere questo prezioso patrimonio femminile implica necessariamente un'attenzione forte e sincera verso la trasmissione. Nadia sentiva sua la responsabilità di un dover raccontare "per

consentire quella trasmissione tra generazioni, che una volta avveniva attraverso il racconto in famiglia e nei luoghi deputati dalla comunità" e che oggi pare disperdersi e frammentarsi in percorsi non più lineari, non più certi e, purtroppo, non più considerati importanti. Nel suo ultimo lavoro documentario e ricostruttivo Nadia dichiara esplicitamente che la grande ambizione che l'ha guidata è "la speranza che le giovani generazioni, innanzitutto di donne, ma non solo, provino il desiderio di conoscere un così ricco patrimonio di partecipazione diretta alla vita pubblica, alla politica intesa nella sua accezione originaria e pura".

Un'ambizione che è in realtà un desiderio e insieme un'esigenza di lasciare un segno, un'eredità tanto importante, quanto fondamentale nella costruzione di nuove soggettività, nuove esperienze che si devono tradurre in un nuovo linguaggio capace di raccontare quei vissuti, quelle emozioni e quelle passioni.





Idee per la longevità

► Magda Babini
vice Presidente Auser Emilia-Romagna

Auser Emilia-Romagna ha chiesto a più di venti autorevoli voci di raccontare come sarà la nostra società nel 2032, quando molti di noi toccheranno la soglia degli ottant'anni. Ne è nato un libro con la prefazione "profetica" di Lidia Ravera

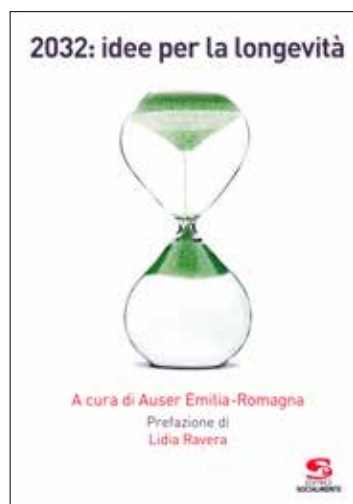
Nel 2017 Auser Emilia-Romagna ha iniziato un approfondimento dell'andamento demografico nella regione. La preziosa collaborazione del demografo Gianluigi Bovini ha permesso un'analisi e una lettura dei dati Istat. Da questo ha avuto inizio la campagna "l'ascensore è libertà" per promuovere l'installazione di ascensori. Il 70% dei condomini con più di 3 piani ne sono privi e questa rappresenta una grande difficoltà per le relazioni sociali delle persone, specie se anziane e/o con difficoltà motorie. L'indagine si è estesa alle previsioni dell'aumento dell'aspettativa di vita: tra quindici anni il 30% della popolazione in Emilia Ro-

magna avrà più di 65 anni. Abbiamo fissato l'anno 2032 come punto di riferimento e con i responsabili Auser e Spi-Cgil dei territori abbiamo provato ad immaginare come sarebbe stata la nostra vita tra 15 anni: quali condizioni delle reti familiari e amicali, dell'abitazione, delle condizioni economiche e di salute e il rapporto con le innovazioni tecnologiche. La fascia di età del gruppo dirigente coinvolto si colloca prevalentemente tra i 65 e 75 anni, dunque la generazione di adolescenti e giovanissimi nel '68. Questo dato anagrafico ha reso più facile immaginare il futuro, ipotizzare soluzioni e cambiare gli stereotipi che discriminano donne e uomini sulla base



dell'età (*etaismo*, dall'inglese *ageism*). I contributi di questi gruppi di lavoro hanno arricchito il saggio di Gianluigi Bovini che ha costituito il presupposto sul quale i diversi e autorevoli autori hanno sviluppato un tema specifico sulla base della propria competenza ed esperienza ed è nato il libro. La scrittrice Lidia Ravera nella prefazione delinea per il 2032 uno scenario ottimista, con la giusta dose di sogno che deve guidare la mente e le azioni. Il testo raccoglie gli scritti di: Cinzia Barbieri, Roberto Bernabei, Stefano Bonaccini, Gianluigi Bovini, Duccio Campagnoli, Claudia Ciccacci, Franco Di Giangirolamo, Fabio Fecci, Flavia

Franzoni, Silvia Giannini, Luigi Giove, Stefania Irti, Lorenza Malucelli, Marco Marchetta, Raffaella Morsia, Don Giovanni Nicolini, Linda Pampari, Bruno Pizzica, Lidia Ravera, Angiolo Tavanti, Fausto Viviani.



Un mosaico di contributi che indagano gli effetti della longevità e della qualità della vita su: servizi sociali, economia, medicina e innovazione, forme dell'abitare, differenze di genere, barriere architettoniche, tempo libero, scuola futura, università popolare, imprese, lavoro, politiche delle istituzioni (Regione e comuni).

L'immagine riprodotta nella copertina del libro è di una clessidra che funziona all'incontrario: la sabbia sale, come la consapevolezza che la vecchiaia si prepara.

Ora il libro, promosso da Auser e Spi-Cgil Emilia-Romagna, sarà un'occasione di incontri pubblici di Auser e Spi con le istituzioni locali nei territori della Regione.

Come funziona lo Spi

► M. So.

Non è facile spiegare il lavoro del sindacato pensionati nella sua complessità. Il bilancio sociale delle leghe Spi-Cgil del distretto Pianura Est di Bologna ci è riuscito

“Q uando ho chiesto ai segretari di lega di fare un bilancio delle attività svolte, in vista delle assemblee congressuali, mi sono reso conto che sarebbe stato utile mettere insieme e a confronto i dati dell'intero distretto Pianura Est di Bologna”. A parlare è **Valerio Molinari**, che insieme ad **Angelo Armaroli**, ha realizzato il “Bilancio sociale delle leghe Spi-Cgil del distretto Pianura Est”. Una vera e propria radiografia del territorio che racconta come è fatta la popolazione, come è il sindacato pensionati, ma si occupa anche di lavoro, di abitazioni, di sanità. Partiamo però

dagli accordi sottoscritti. “Prima di tutto voglio citare lo stanziamento di 70mila euro a favore delle famiglie che utilizzano un'assistente familiare (badante) con regolare contratto; si tratta di un aiuto concreto alle famiglie che hanno in casa un anziano non autosufficiente. Noi vorremmo che le famiglie non fossero costrette a diventare imprenditori, datori di lavoro, ma che gli assistenti familiari venissero inseriti nella rete dei servizi. Questo stanziamento è già un primo tassello e un impegno concreto verso questo obiettivo. La seconda questione, connessa, che si affronta nell'accordo è quella del cosiddetto sollievo a domicilio. Vuol dire che una famiglia che per tutto l'anno accudisce una persona non





autosufficiente abbia la possibilità di avere un periodo di sollievo, non solo attraverso il ricovero temporaneo dell'anziano in una struttura ma anche dando la possibilità alla famiglia di avere una badante a domicilio, almeno per quei 15-30 giorni l'anno in cui, per così dire, riprendere un po' fiato".

Si aggiunge poi il tema delle dimissioni protette e della presa in carico da parte dei servizi sociali e dell'aumento degli assegni di cura. "Spesso esistono accordi e indicazioni a livello regionali che vanno poi però riportati sul territorio. In teoria l'ospedale dovrebbe mettere a conoscenza le famiglie dell'esistenza delle dimissioni protette, cioè della possibilità di ricoverare in un'apposita struttura un congiunto che è stato dimesso dall'ospedale e che la famiglia non è in grado di gestire. Purtroppo oggi deve essere il familiare a insistere e a richiedere questo diritto. Stesso discorso vale per

l'assegno di cura, rispetto al quale abbiamo alcuni contenziosi con gli sportelli sociali dei comuni che non informano i cittadini dei diritti che hanno. L'informazione che noi facciamo è spesso fondamentale per ottenere questi servizi".

Quello dei "diritti nascosti" è un tema centrale del lavoro delle leghe anche nel distretto della Pianura Est bolognese. Le leghe Spi della zona di Budrio nel 2017 hanno controllato 638 posizioni pensionistiche riscontrando che a 70 pensionati non erano stati riconosciuti tutti i loro diritti. A oggi, dopo i ricorsi, sono stati recuperati 113mila euro. Analogo controllo è stato fatto dalle leghe Spi della zona di Fano, dove su 1081 posizioni pensionistiche sono stati riscontrati 183 diritti non

riconosciuti e recuperati analogamente quasi 200mila euro.

La quantità di dati "elaborati" nel bilancio sociale è davvero impressionante: quelli relativi alla popolazione, all'incidenza degli ultra-75enni sul totale dei residenti, all'andamento demografico degli ultimi dieci anni, alla popolazione straniera residente, all'intero profilo socio-sanitario e della non-autosufficienza (dai posti letto residenziali e semiresidenziali, a quelli accreditati e convenzionati). E poi il profilo economico e socio-economico (numero dei contribuenti con reddito inferiore ai 15mila euro, domande accettate di sostegno al reddito SIA e di solidarietà RES). Dati essenziali per conoscere meglio il territorio, la situazione degli anziani e delle famiglie. "È stato un lavoro che si è basato sul profilo di comunità del distretto, ma siamo anche andati ad attingere ad altre fonti per avere un quadro completo", aggiunge Molinari.

Il bilancio sociale va anche oltre il tema degli anziani e si occupa del profilo occupazionale (quindi dei lavoratori attivi) e di quello urbanistico relativamente, per esempio, al tema degli edifici senza ascensori. A dimostrazione che lo Spi si occupa di tutto il territorio, nel suo complesso. "Nei nostri uffici, come del resto in tutte le leghe dello Spi che nella nostra regione si trovano praticamente in ogni comune e spesso anche nelle frazioni, non vengono solo i pensionati a cercare informazioni. Vengono molti immigrati, molti lavoratori disoccupati in cerca di risposte ai loro bisogni. Quando non siamo in grado di darla direttamente la risposta, li indirizziamo verso lo sportello giusto, spesso prendiamo noi l'appuntamento".

Un dato interessante e in qualche modo inatteso è venuto dal profilo sanitario e in particolare dagli accessi in pronto soccorso. A Bentivoglio ben 3085 accessi sono dovuti a incidenti domestici, a Budrio sono stati 1701. "Sono tantissimi e soprattutto spesso sono anziani e bambini. La nostra iniziativa deve prendere in considerazione anche le abitazioni perché tanti infortuni possono essere evitati

con una adeguata informazione".

Sul piano sindacale, Molinari ci tiene a sottolineare un dato: "A volte le nostre leghe avvertono un senso di frustrazione per non essere riuscite a raggiungere il 100% del tesseramento dell'anno precedente, ma spesso non si tiene conto che il numero dei pensionati in assoluto diminuisce. Quello che rimane costante è il tasso di sindacalizzazione che in alcuni territori supera addirittura il 60%. È questo il dato che deve incoraggiarci. Continuiamo certo a lavorare per avere nuovi iscritti ma tenendo conto della situazione concreta creata dalla riforma Fornero".

Una riflessione che non è alla fine entrata a far parte del bilancio sociale è quella sulla situazione politica. Il sindacato non si sostituisce ai partiti ma non può che essere molto attento a quello che avviene a livello locale, a come saranno le amministrazioni con le quali si andrà a contrattare negli anni a venire.

"Abbiamo comunque raccolto i dati elettorali del 4 marzo e li abbiamo messi a confronto con quelli delle elezioni precedenti. Si vede



molto chiaramente il terremoto politico che è avvenuto. In molti dei nostri comuni la Lega Nord è passata da percentuali di poco superiori allo 0,5% a percentuali che in alcuni casi sfiorano il 20%. Se nel 2019, alle elezioni amministrative, si conferma la stessa situazione che abbiamo visto il 4 marzo scorso, più della metà dei comuni rischia di passare alle forze che sono dichiaratamente anti-sindacali e non certo favorevoli alla contrattazione territoriale, che è la base del nostro lavoro di tutela degli anziani e delle famiglie".

Già in questo autunno si gioca nel distretto Pianura Est una partita politica importante che è quella dei referendum che devono approvare o bocciare le unioni tra comuni, che se gestite correttamente consentono di dare nuova vita ai servizi, mettendo insieme le risorse che sono sempre il punto più critico nell'Italia attuale.



CATIA FANTINI

I nonni che popolano le illustrazioni di queste *Pagine di Argento vivo* sono in realtà ispirati ai genitori di Catia Fantini, l'illustratrice di questo mese. "Li ho un po' *nonnizzati*" - racconta Catia - e loro si sono divertiti molto. Si sono visti come se guardassero delle foto dal futuro". Catia lavora già come illustratrice e trova il tempo anche per insegnare ai ragazzi. I suoi ultimi lavori sono copertine di fumetti realizzate per la Amryl entertainment, un editore americano noto nel mondo dei comics. "Ho lavorato a *Cavewoman*, un fumetto underground abbastanza conosciuto" (*siamo andati a sbirciare online e si tratta di pin-up preistoriche molto formose*). "E poi a *Lizard Men* (*uomini lucertola*) della inglese Comichaus".

Come per tutti gli appassionati di fumetti il sogno di Catia è quello di riuscire in futuro a lavorare per i grandi *brand* americani come la Marvel. "Un sogno difficile da raggiungere, ma comunque lo tengo vivo". Catia suona anche la chitarra e il pianoforte e le piace moltissimo la danza.

Quello che le manca di più è il tempo per fare tutte queste cose!



LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA



Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**
ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI



il futuro è tra noi

**XII CONGRESSO
SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA**

**CERVIA, HOTEL DANTE
13-14 NOVEMBRE 2018**

anteprima

8 NOVEMBRE 2018

Cinema Galliera, Via Matteotti, Bologna

Ore 15

Tavola rotonda: **"Siamo tutti cittadini del mondo"**

Ore 17

Concerto di musica Romanì con **"Alexian Group"**